



FONDAZIONE  
PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

Andrea Barbabella  
*Fondazione per lo sviluppo sostenibile*  
*Responsabile Energia e Clima*  
*Responsabile Strategie e Reporting*

AUDIZIONE SUGLI ATTI COMUNITARI N. COM (2016)  
479 DEFINITIVO (GAS EFFETTO SERRA DALL'USO DEL  
SUOLO E DALLA SILVICOLTURA NEL QUADRO 2030) E  
N. COM (2016) 482 DEFINITIVO (GAS EFFETTO SERRA  
E CAMBIAMENTI CLIMATICI)

Senato della Repubblica Italiana  
*Roma, 18 ottobre 2016*

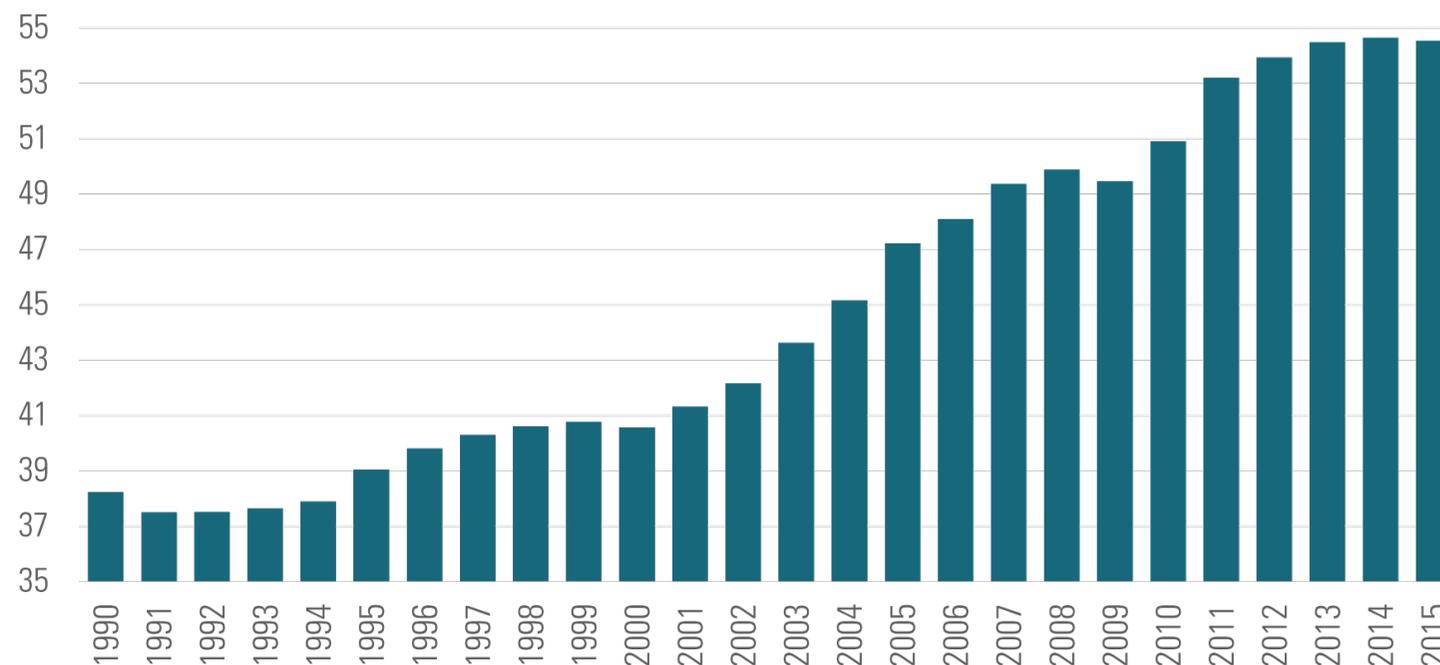
# IL QUADRO DI RIFERIMENTO

## Alcuni segnali positivi sembrano indicare un nuovo corso più favorevole

Nel 2014-2015 per la prima volta da molti anni la crescita delle emissioni mondiali di gas serra si è fermata pur in presenza di una crescita dell'economia globale

Gran parte di questa dinamica è riconducibile a quanto sta accadendo in Cina e a una fase di "nuova normalità dello sviluppo" (Lord N. Stern) che potrebbe essere strutturale

Emissioni mondiali di gas serra dal 1990 al 2015 (GtCO<sub>2</sub>eq)



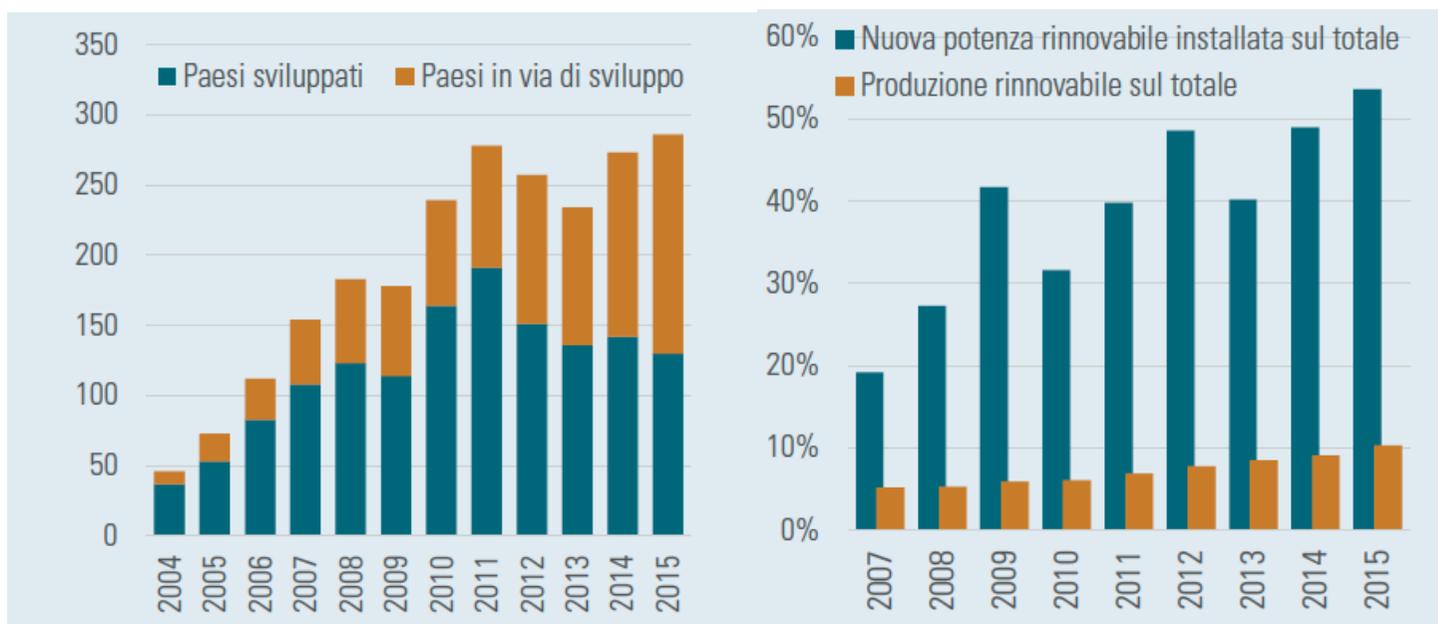
Fonte: elaborazione Fondazione su dati IPCC, IIASA, WRI

## Alcuni segnali positivi sembrano indicare un nuovo corso più favorevole

Nel 2015 gli investimenti mondiali nelle fonti rinnovabili hanno raggiunto un nuovo record (286 Mld\$), facendo segnare due storici sorpassi:

- I paesi in via di sviluppo hanno investito nelle fonti rinnovabili più di quelli sviluppati
- La nuova potenza elettrica installata da rinnovabili ha superato quella degli impianti alimentati da fossili

Investimenti mondiali (Mld\$ - sx), nuova potenza e produzione elettrica (% - dx) da fonti rinnovabili nel mondo

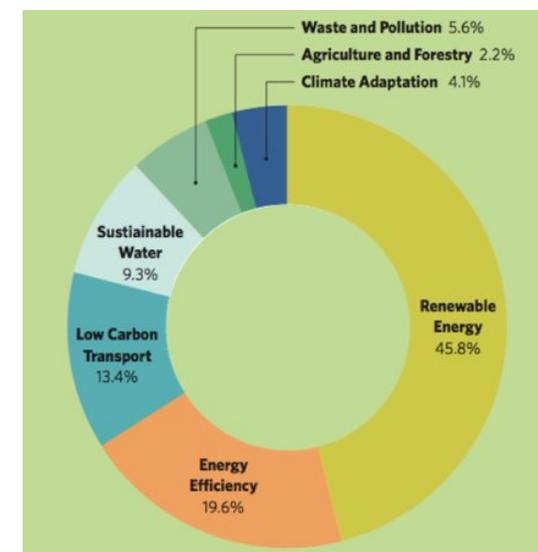
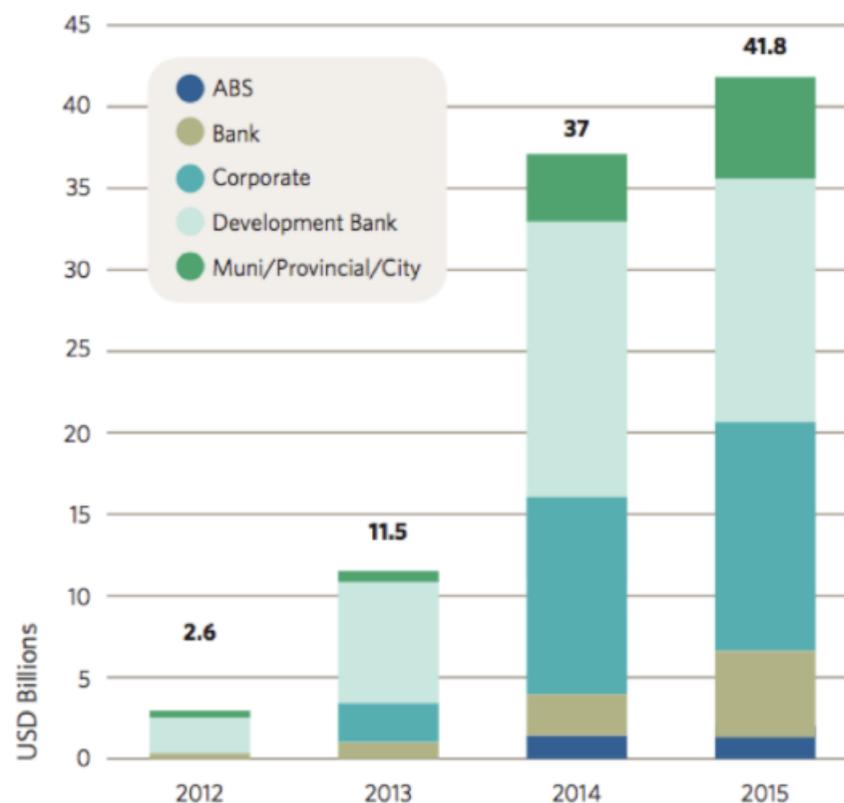


Fonte: BNEF

# Alcuni segnali positivi sembrano indicare un nuovo corso più favorevole

Anche il sistema finanziario sembra orientarsi ai temi della sostenibilità. Il mercato dei Green Bond è in rapida crescita e, secondo i dati della *Climate Bonds Initiative*, nel 2015 ha superato i 40 miliardi di \$. Per il 2016 le stime sono ancor più favorevoli grazie anche all'accelerazione impressa dalla conferenza di Parigi

Andamento e ripartizione e ripartizione del mercato dei green bond nel mondo (miliardi di \$)



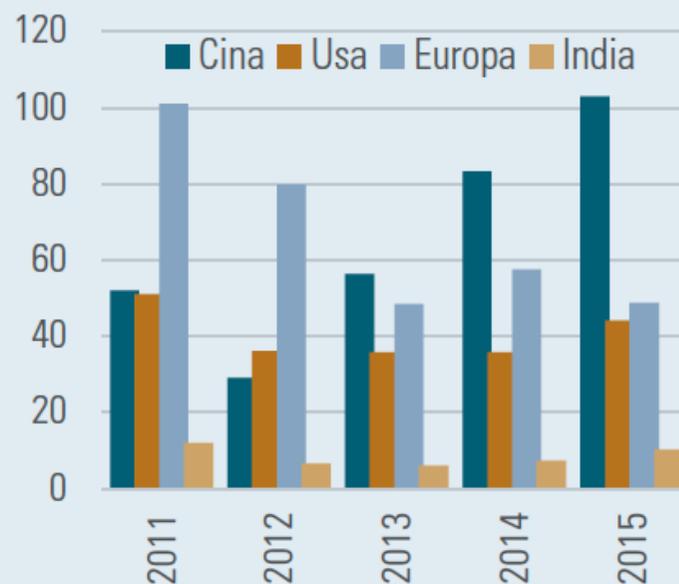
Source: *Climate Bonds Initiative*

# L'Europa, che era leader nelle tecnologie e politiche green, sta oggi perdendo terreno

Stanno cambiando i player e i mercati di riferimento e, in questo quadro, purtroppo l'Europa, che nel 2013 ha perso la leadership mondiale, va in controtendenza: nel 2015 fa segnare un calo degli investimenti nelle rinnovabili del 15% contro +23% di Cina e USA e +38% dell'India

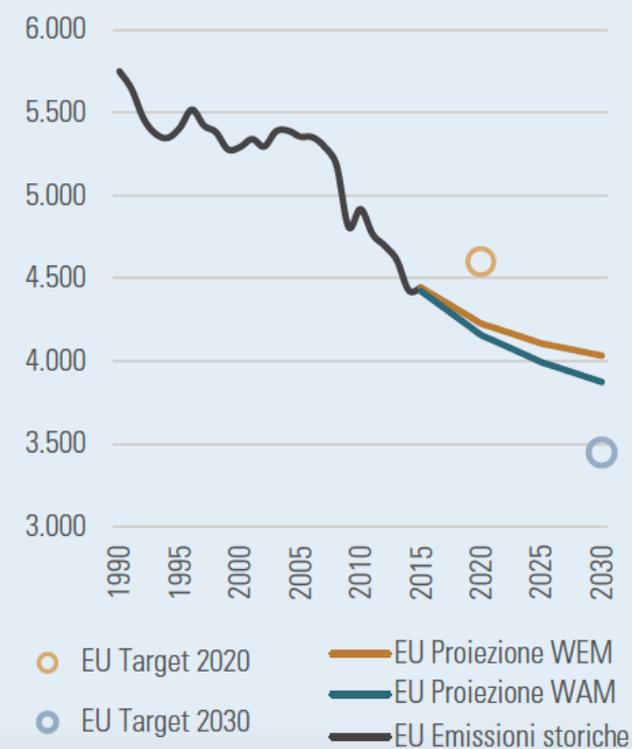
L'Unione non è attualmente sulla strada di poter conseguire i target del Pacchetto 2030. inoltre, i target su rinnovabili ed efficienza del Pacchetto 2030 non sono sufficienti a conseguire il target GHG -40%

Investimenti nelle fonti rinnovabili dei principali player mondiali tra il 2012 e il 2015 (Mld \$)



Fonte: Bloomberg new energy finance

Emissioni storiche di gas serra nella UE28 e proiezioni al 2020 e 2030 (MtCO<sub>2</sub>eq)



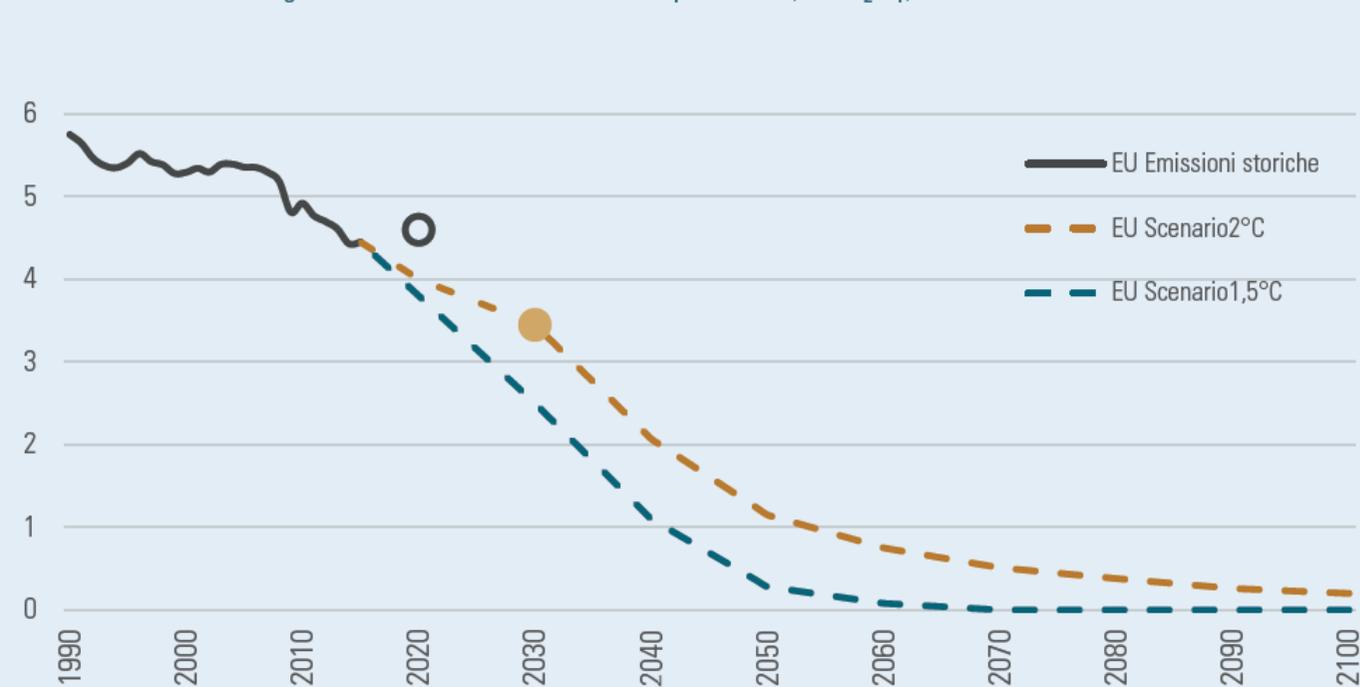
## L'Europa, che era leader nelle tecnologie e politiche green, sta oggi perdendo terreno

Il target europeo sulle emissioni di gas serra al 2030 non è compatibile con il nuovo obiettivo di “verso 1,5 °C”.

Nella risoluzione del 6 ottobre il Parlamento europeo invita gli Stati membri a rivedere a rialzo i propri impegni di decarbonizzazione per rispondere alla sfida di Parigi

Secondo l'elaborazione della Fondazione, la nuova Roadmap a 1,5 °C dovrebbe prevedere per l'Europa al 2030 una riduzione delle emissioni del 50-55% rispetto al 1990 (contro il 40% del Pacchetto 2030)

Emissioni storiche di gas serra nella UE28 e Roadmap al 2100 (GtCO<sub>2</sub>eq)



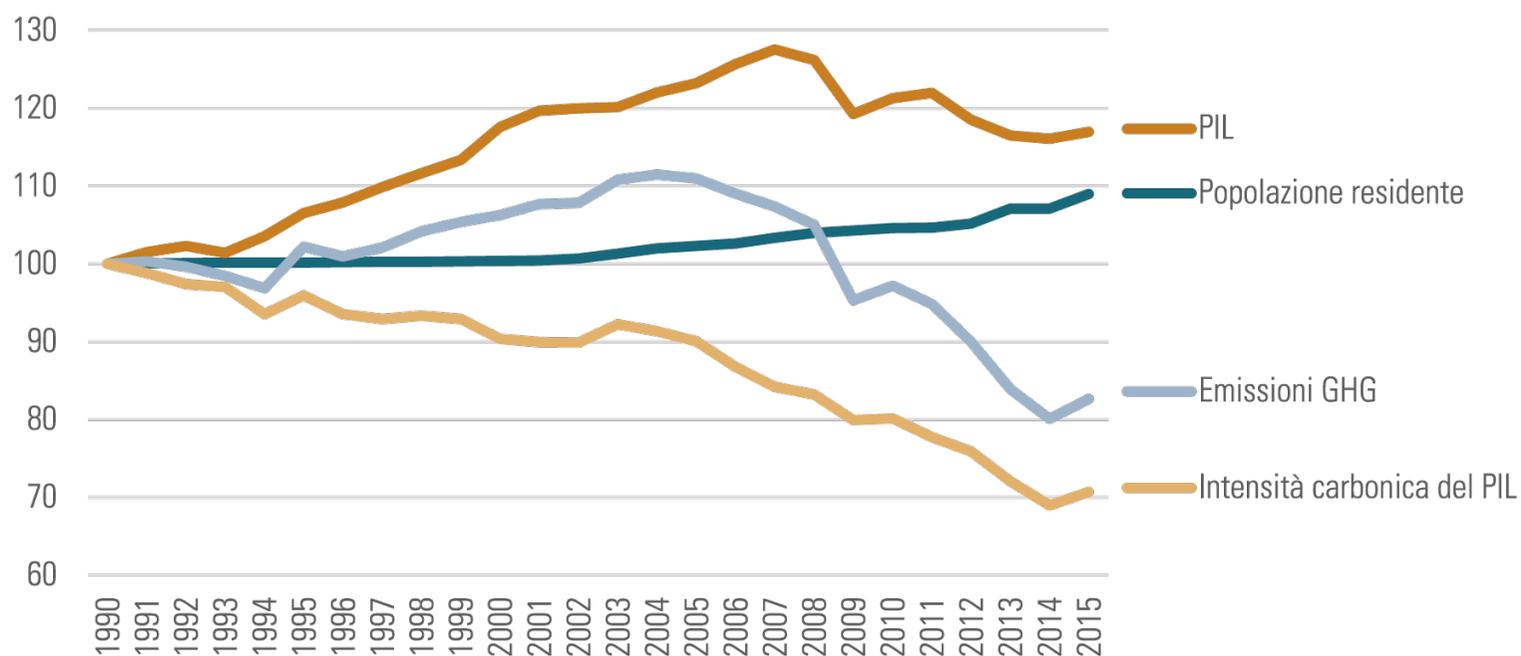
Fonte: elaborazione Susdef

# In Italia sarà necessario rafforzare le politiche attive di decarbonizzazione

In controtendenza con lo scenario mondiale, l'Italia nel 2015 ha visto aumentare le emissioni di gas serra (+2,5% secondo le stime della Fondazione) per una serie di cause:

- moderata ripresa economica e dei consumi
- calo del prezzo dei prodotti petroliferi
- condizioni meteorologiche sfavorevoli (impatti del cambiamento climatico)
- rallentamento nello sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili

Grandezze a confronto: popolazione, PIL ed emissioni di gas serra in Italia nel periodo 1990-2015 (valori indice 1990=100)



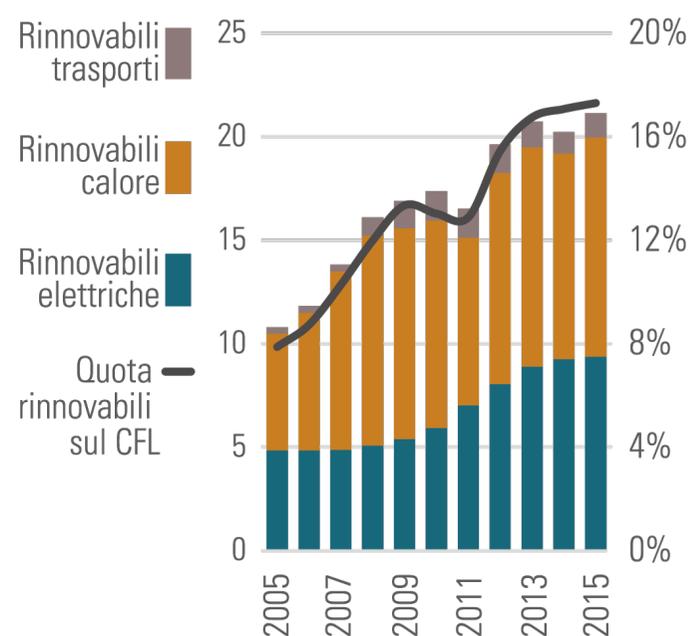
Fonte: elaborazione Fondazione

# In Italia sarà necessario rafforzare le politiche attive di decarbonizzazione

Tra il 2005 e il 2012 l'Italia ha raddoppiato il contributo delle FER al consumo di energia, dall'8% al 16%, facendo meglio della media europea, della Spagna, della Francia e della Germania. Poi però:

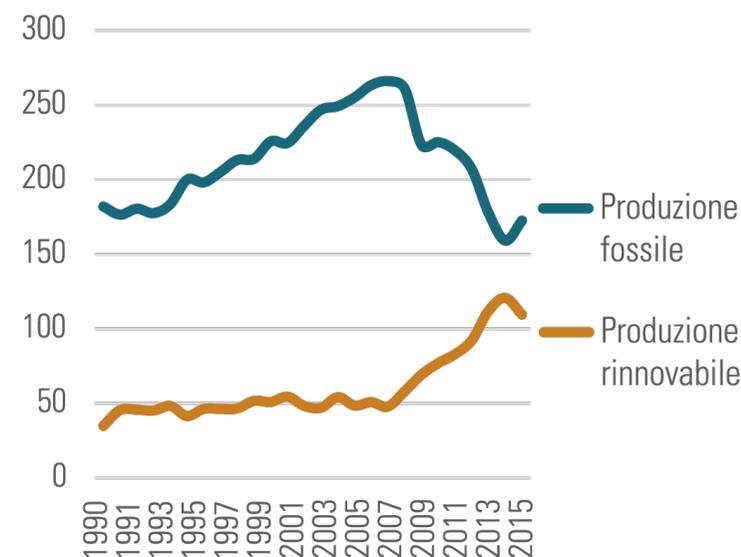
- La crescita delle rinnovabili termiche si è fermata nel 2009
- Le rinnovabili nei trasporti sono passate da 1,4 Mtep nel 2010 a 1,2 Mtep nel 2015
- Le rinnovabili elettriche sono passate da una produzione aggiuntiva di circa 1.000 ktep del 2011 e 2012 ai soli 122 ktep aggiuntivi del 2015

Consumo finale lordo da fonti rinnovabili in Italia tra il 2005 e il 2015 (Mtep asse sx, % asse dx)



Fonte: elaborazione Fondazione su dati Terna

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e da fonti non rinnovabili in Italia nel periodo 1990-2015 (TWh)



Fonte: elaborazione Fondazione su dati Terna

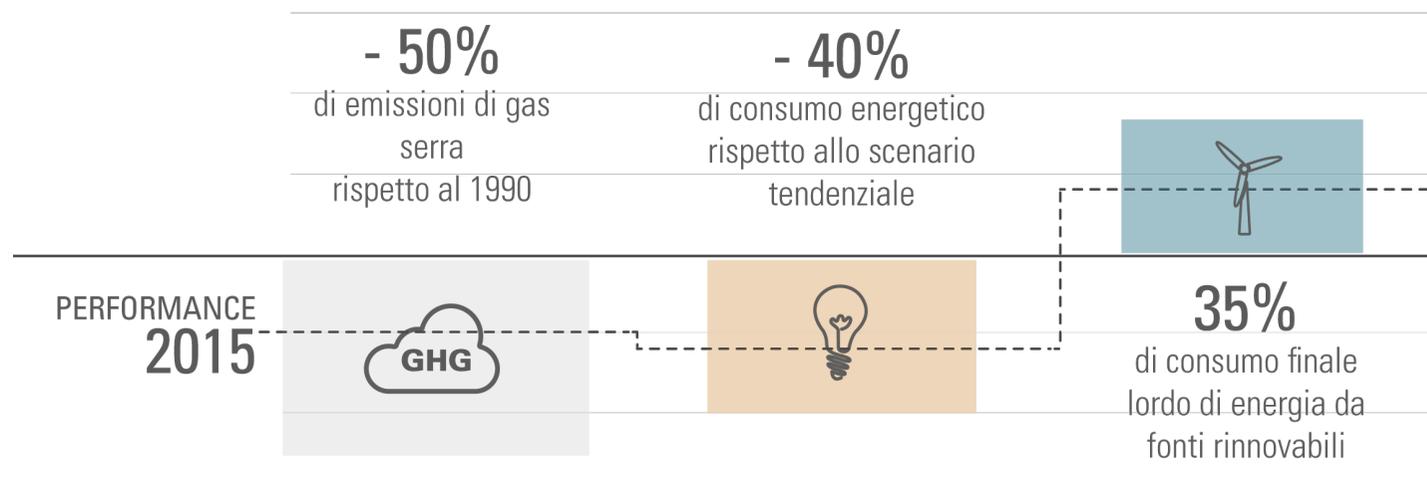
# Una simulazione dei target nazionali nella ipotesi di revisione degli impegni europei

Per tradurre l'impegno di Parigi da qui al 2030, secondo le valutazioni della Fondazione, da qui al 2030 ogni anno bisognerebbe:

- ridurre le emissioni di oltre 11 MtCO<sub>2</sub>eq
- ridurre i consumi finali di energia di 2 Mtep
- aumentare il Consumo finale lordo di rinnovabili di 1 Mtep

Si tratta di performance che sono state già raggiunte negli anni passati e che andrebbero rese strutturali

## Una proposta per una nuova Strategia energetica 2030 per l'Italia coerente con l'impegno di Parigi



Fonte: elaborazione Fondazione

# SULLE PROPOSTE DI REGOLAMENTO 482 E 479

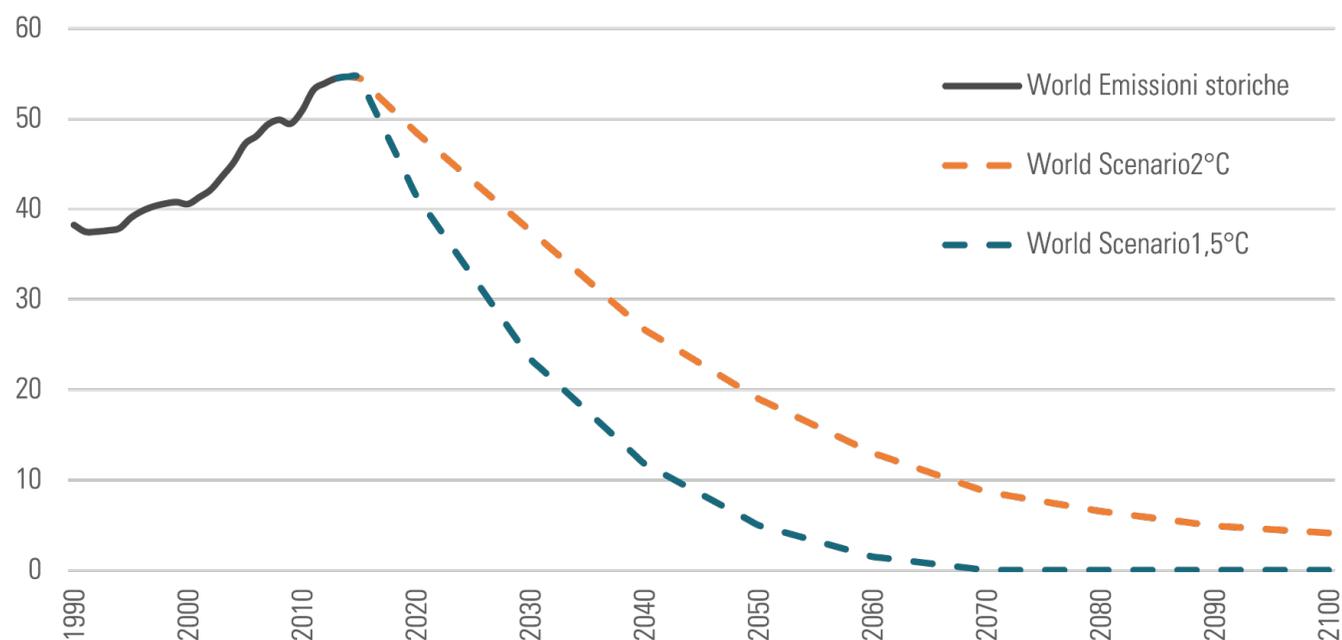
# 1. Prevedere un processo di revisione dei target in linea con gli impegni di Parigi

Il passaggio a uno scenario a 1,5 °C indicato nella COP21 di Parigi è estremamente impegnativo in quanto comporterebbe circa un dimezzamento dei quantitativi di gas serra che possono essere emessi nella restante parte del secolo

WORLD SCENARIO 2°C (mediano IPCC): entro il 2050 servirebbe una riduzione del 45% dei GHG del 1990

WORLD SCENARIO 1,5°C (elaborazione Fondazione): entro il 2050 servirebbe una riduzione dell'85% dei GHG del 1990. Tale scenario è in linea con i primi scenari 1,5°C del Segretariato UNFCCC (report di maggio 2016)

Gli scenari emissivi globali di gas serra coerenti con gli obiettivi di contenimento dell'innalzamento della temperatura media globale a 2 e 1,5°C (GtCO<sub>2</sub>eq)



Fonte: elaborazione Fondazione

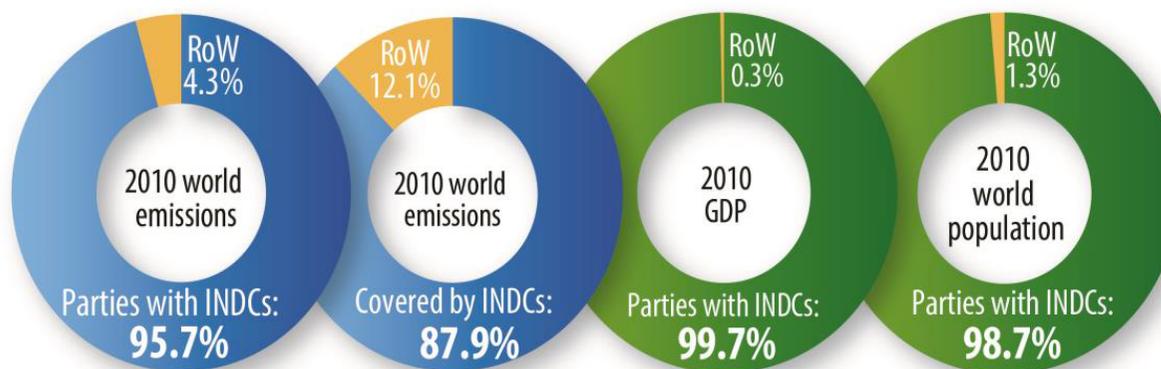
# 1. Prevedere un processo di revisione dei target in linea con gli impegni di Parigi

Gli INDC attualmente comunicati dai firmatari dell'Accordo porteranno a una riduzione delle emissioni di oltre 4 GtCO<sub>2</sub>eq al 2030 rispetto allo scenario pre-INDC

Con gli attuali impegni le emissioni globali di gas serra continueranno comunque a crescere senza raggiungere il picco prima del 2030. Al 2030 nello scenario INDC le emissioni saranno più alte di circa 14 GtCO<sub>2</sub>eq rispetto allo scenario 2°C e di oltre 22 GtCO<sub>2</sub> rispetto a quello 1,5°C

Nei dialoghi di facilitazione del 2018 verrà richiesto, alle Parti che non presenteranno obiettivi in linea con quelli dell'accordo, un adeguamento dei propri impegni

Coverage of the communicated intended nationally determined contributions as at 4 April 2016



	1990	2000	2010	2025	2030
<i>Serie storica</i>	38,7	40,2	48,1		
<i>Scenario pre-INDC</i>				57,7	60,8
<b>Scenario INDC</b>				<b>55,0</b>	<b>56,2</b>
<i>Scenario 2°C</i>				45,4	42,5
<i>Scenario 1,5°</i>				38,4	33,9

Emissioni globali di gas serra nei principali scenari analizzati dello studio, in GtCO<sub>2</sub>eq

Fonte: UNFCCC

# 1. Prevedere un processo di revisione dei target in linea con gli impegni di Parigi

Considerato che:

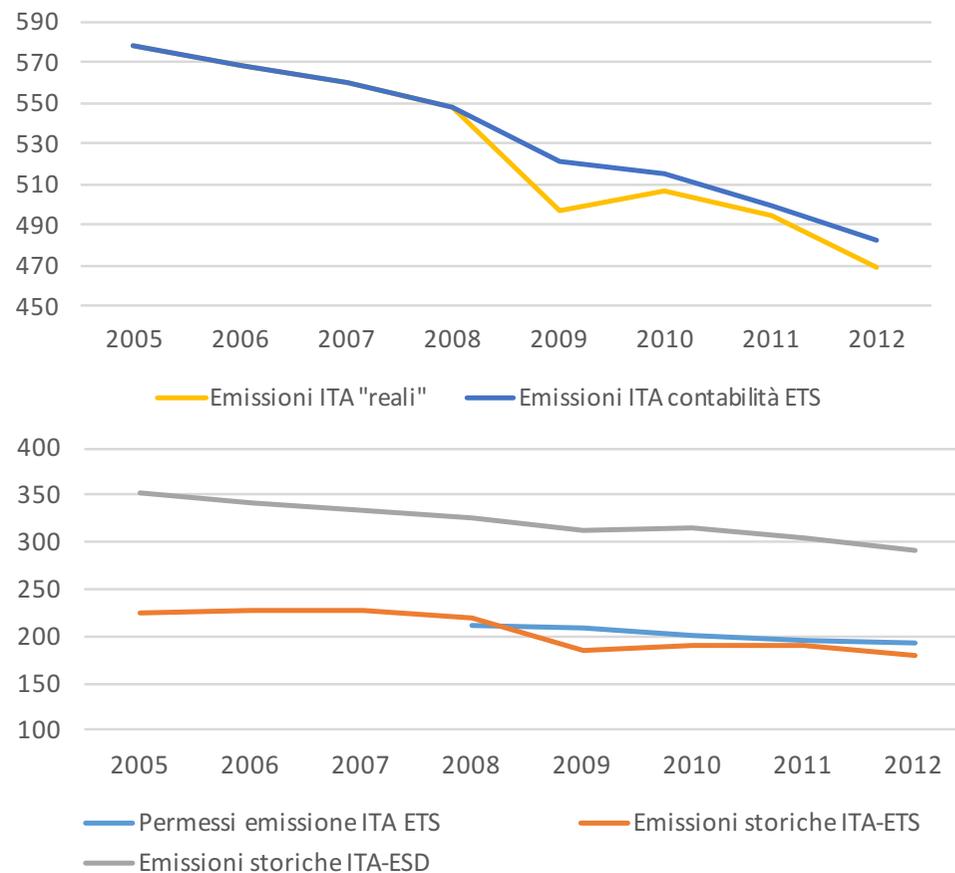
- La Proposta 482 fissa i target nazionali, solo per il c.d. non ETS, al 2030
- Nelle premesse della Proposta (punto 3) si afferma che “La presente proposta legislativa è uno degli strumenti d’attuazione dell’impegno preso dall’Unione sottoscrivendo l’accordo di Parigi”
- L’Unione ha progressivamente perso la leadership mondiale sulle politiche climatiche e rischia di essere marginalizzata nel processo di transizione verso una green economy, con danni economici e occupazionali rilevanti

Si propone:

- Di promuovere a livello comunitario, prendendo spunto dalla presente Proposta, un dibattito circa nuovi obiettivi in linea con l’accordo di Parigi arrivando così preparati ai dialoghi di facilitazione del 2018
- Di prevedere nel presente Regolamento la possibilità di una revisione dei target prima del 2024 (art 14)

## 2. Estensione dell'articolo 6

La Fondazione dal 2009 pubblica in anteprima le stime sulle emissioni per l'anno appena trascorso. Nei dossier pubblicati nel corso degli anni, monitorando l'andamento delle emissioni in relazione al target di Kyoto, la Fondazione ha più volte ribadito il fatto che l'Italia avesse centrato i propri obiettivi, in contrasto con le valutazioni della EEA e dell'Ispra. Come dichiarato in diverse sedi, la differente valutazione derivava dalla particolare modalità di calcolo adottata in sede europea per tenere distinti i target del settore ETS e non ETS, portando ad una contabilità delle emissioni nazionali artefatta, risultata penalizzante in particolare per l'Italia e non rispondente allo spirito del Protocollo



Emissioni di gas a effetto serra in Italia 2005-2012 e confronto con i risultati della contabilità di Kyoto (MtCO<sub>2</sub>eq)

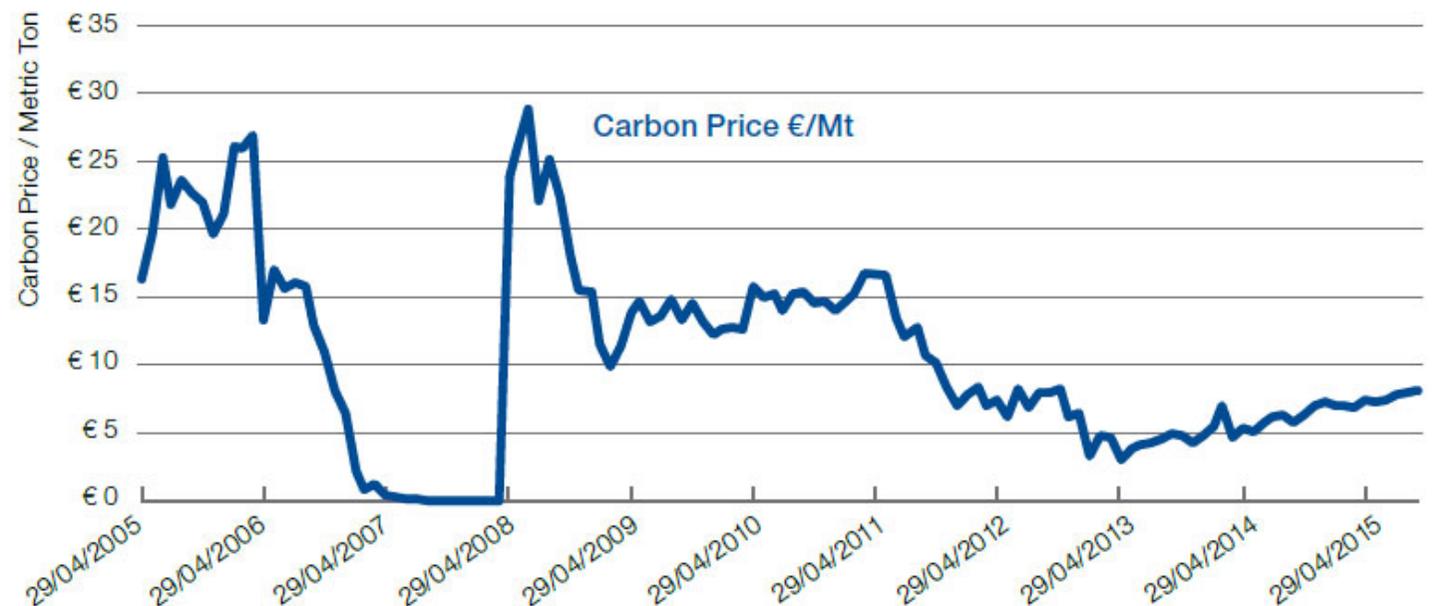
Fonte: elaborazione Fondazione su dati Ispra e EEA

## 2. Estensione dell'articolo 6

L'approccio sviluppato in sede europea presupponeva una gestione comune delle politiche europee dei grandi emettitori basato sul funzionamento del meccanismo cap and trade dell'ETS ed escludendo quindi la responsabilità nazionale sulle politiche climatiche in questo settore. Lasciando in capo agli Stati membri la responsabilità per la parte rimanente delle emissioni, su settori peraltro di più difficile intervento

Di fatto il sistema ETS, caratterizzato da prezzi troppo bassi del carbonio, non ha mai realmente funzionato e i miglioramenti in questo campo sono stati frutto principalmente delle politiche nazionali

Fig. 1: EU ETS, EUR price of carbon per metric ton



Fonte Bloomberg

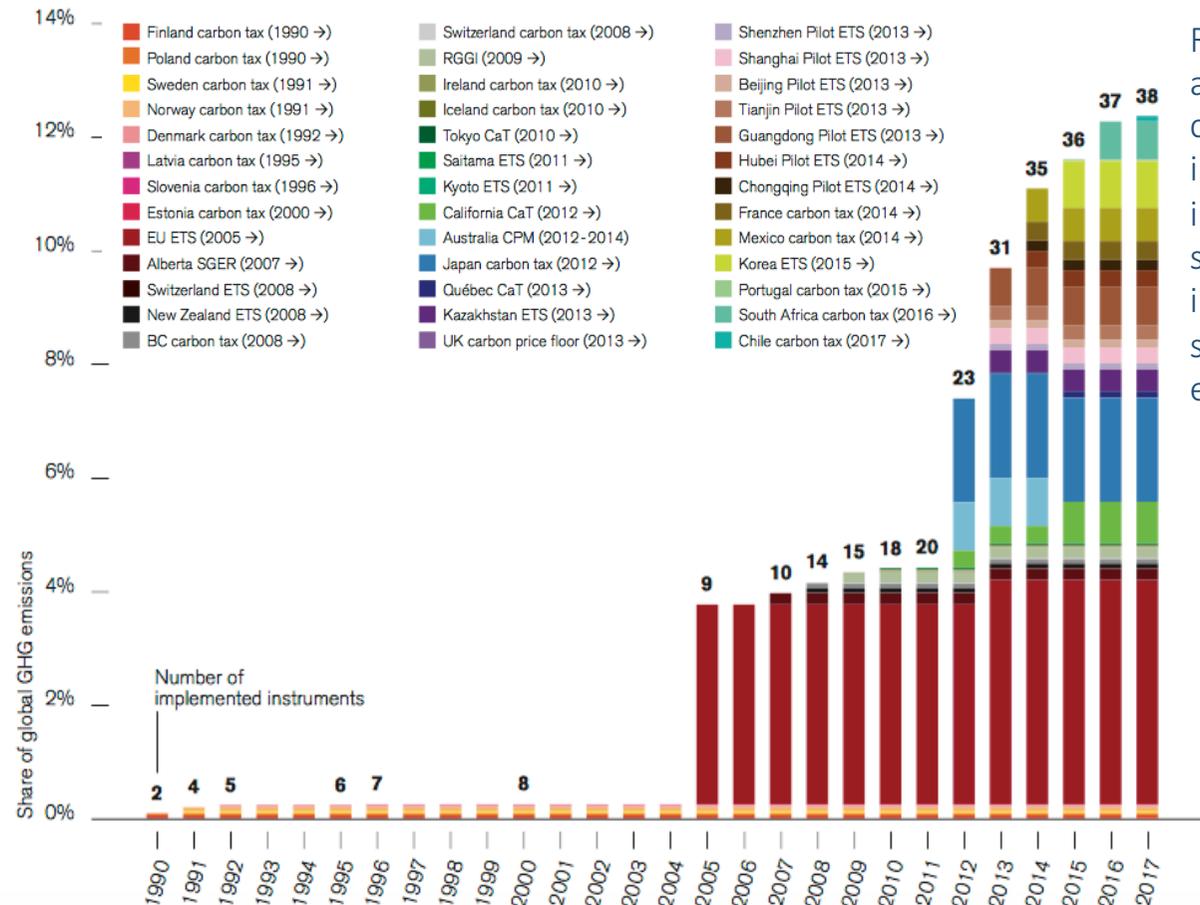
## 2. Estensione dell'articolo 6

Secondo l'analisi della WB nel 2015 nel mondo si contano 38 iniziative attive di carbon pricing, quasi il doppio del 2012

Il valore complessivo degli attuali sistemi di carbon pricing è di 50 miliardi di \$, per il 70% su strumenti di mercato

Questi strumenti coprono circa 7 GtCO<sub>2</sub>eq, oltre il 12% delle emissioni mondiali. L'ETS è il principale mercato al mondo (con 2 GtCO<sub>2</sub>eq) ma crescono anche Cina e USA (con 1 e 0,5 GtCO<sub>2</sub>eq)

I prezzi variano da meno di 1 \$ a oltre 130 \$ per tCO<sub>2</sub>eq, ma l'85% delle emissioni non supera i 10 \$ per tCO<sub>2</sub>eq



Regional, national, and subnational carbon pricing instruments already implemented or scheduled for implementation: share of global GHG emissions covered

Source: WB

## 2. Estensione dell'articolo 6

Considerato che:

- L'impegno sottoscritto a Parigi vincola innanzitutto i Paesi firmatari a perseguire obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas serra
- L'attuale meccanismo ETS allo stato attuale non è in grado di promuovere un processo di decarbonizzazione avanzato da parte dei grandi emettitori
- La doppia contabilizzazione tende a indebolire le politiche nazionali e a creare possibili paradossi in fase di verifica

Si propone:

- Di prevedere target nazionali su cui i singoli Stati membri sono chiamati a rispondere per l'intero ammontare delle emissioni, ETS e non ETS, in coerenza con lo spirito dell'accordo di Parigi
- Nel caso si mantenga la contabilità separata (e target distinti) per settori ETS e non ETS, ampliare l'articolo 6 della Proposta consentendo la compensazione tra i due sistemi
- Promuovere una revisione dell'impostazione del meccanismo ETS nell'ottica di promuovere a livello comunitario uno strumento di carbon pricing efficace e universale

### 3. Altre proposte

- Spingere per una maggiore tempestività nell'informazione sulle emissioni di gas serra, che oggi scontano un ritardo di due anni o più (anche se grazie alla EEA si sta tentando di colmare questo gap. Ciò, specie se collegato a un sistema di target annuali progressivi come quello previsto nella proposta, potrebbe promuovere un ciclo di policy virtuoso a livello nazionale
- Ridurre il ricorso a sistemi flessibili, a cominciare da quelli previsti all'art 5 relativi agli scambi tra Stati membri, che, a causa delle situazione estremamente diversificate all'interno dell'Unione, rischiano di indebolire le politiche interne di decarbonizzazione portando a un livellamento verso il basso delle ambizioni
- Intervenire sul settore LULUCF per fare in modo che questo possa diventare uno strumento di promozione di pratiche virtuose sul territorio, senza pericolo di doppi conteggi, seguendo un approccio di tipo PES - Payment for Ecosystem Services (intervenendo sugli articoli 5 e 13 della Proposta 479)



FONDAZIONE  
PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

[www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org)

Grazie per l'attenzione!

Andrea Barbabella  
*Fondazione per lo sviluppo sostenibile*  
*Responsabile Energia e Clima*  
*Responsabile Strategie e Reporting*  
*barbabella@susdef.it*